

Rassegna stampa del

1 Aprile 2016



Boccia: «Continuità e cambiamento»

Il presidente designato: le complessità che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare

Nicoletta Picchio

ROMA

Il Consiglio generale di Confindustria ha scelto Vincenzo Boccia come presidente designato a succedere a Giorgio Squinzi.

Il voto, effettuato a scrutinio segreto, ha sancito la vittoria di Boccia sull'altro candidato in corsa, Alberto Vacchi: 100 voti contro 91, con una scheda bianca (aventi diritto al voto 108, votanti 102).

Ora l'iter che porterà all'elezione del futuro presidente della confederazione prevede altri passaggi: il consiglio generale, il 28 aprile, dovrà votare la squadra. Poi sarà l'assemblea privata del 25 maggio ad eleggere il presidente e il giorno dopo, nell'assemblea pubblica, il nuovo numero uno di Confindustria terrà il suo discorso davanti alla platea di imprenditori e istituzioni.

«Le complessità e le difficoltà che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare», sono state le parole di Boccia, pronunciate in sala stampa, poco dopo la votazione. Poche battute, pronunciate seduto accanto a Giorgio Squinzi, che ha preso la parola per primo.

«Abbiamo un presidente fino al 25 maggio, ascolterò molto Squinzi, gestiremo il passaggio delle consegne e non parlerò fino a quella data, nel rispetto del mio ruolo di presidente designato che la riforma Pesenti non ha modificato», ha continuato Boccia, 52 anni, ad della Arti Grafiche Boccia e presidente del Comitato tecnico credito e finanza di Confindustria. Il presidente designato ha voluto dare subito un segnale di distensione, rivolto a Vacchi (che aveva già lasciato viale dell'Astronomia): «permettetemi di ringraziarlo per il grande fair play con cui abbiamo condotto la campagna elettorale», ha detto Boccia.

«Non esistono eventi positivi o negativi, ma solo condizioni da cui ripartire», sono state le sue parole. Ed ha aggiunto: «questa Confindustria riuscirà a costruire un percorso di evoluzione, continuità dei valori e

cambiamento. Tutte le opzioni su concepire la sfida in senso negativo sono elementi marginali. Riusciremo a costruire e daremo l'esempio di come si fa sistema, anche per dare un contributo allo sviluppo del paese». Inoltre «si apre una stagione nuova per Confindustria: ha ag-

L'ITER

Il Consiglio generale voterà la squadra il 28 aprile, l'assemblea privata del 25 maggio eleggerà il presidente

EX-PRESIDENTE ASSENTE

Una standing ovation per Merloni

I componenti del Consiglio generale di Confindustria, ultimato il voto per la designazione del nuovo presidente, hanno dedicato un lungo e sentito applauso a Vittorio Merloni (nella foto).

L'industriale marchigiano, past president di Confindustria (dal 1980 al 1984), è da lungo tempo assente dalla scena pubblica per motivi di salute, e non era quindi presente alle operazioni di voto. Merloni, Cavaliere del lavoro, è nato a Fabriano nel 1933. Laureato in economia e commercio, è stato a capo del gruppo industriale Merloni elettrodomestici, di Centromarca e dell'Assonime.



giunto - con responsabilità e impegno di essere all'altezza dei nostri colleghi e delle aspettative del paese».

Nei prossimi giorni, ha continuato ancora il presidente designato, «affronteremo la questione delle deleghe, della squadra dell'assemblea e cercheremo di coinvolgere quanto più possibile i nostri colleghi», ha concluso, ringraziando per il sostegno i presidenti dei Giovani e della Piccola, Marco Gay e Alberto Baban, seduti accanto a lui in sala stampa. Un atteggiamento che Boccia aveva manifestato già in Consiglio generale, quando, emerso l'esito del voto e scattato l'applauso, ha abbracciato Vacchi, citando anche la possibilità, come accaduto per l'elezione a leader della Piccola industria, che il suo avversario possa diventare il suo migliore amico.

È la prima volta che vengono messe in atto le regole della riforma Pesenti, una revisione dello Statuto annunciata da Squinzi all'inizio del suo mandato. L'iter per la nomina del presidente si è avviato il 28 gennaio, con la scelta dei tre saggi da parte del Consiglio generale, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini. Con la riforma sono previste le autocandidature: i termini per presentarle sono scaduti a metà febbraio. Il 23 dello scorso mese i saggi hanno cominciato a sondare la base, con appuntamenti sul territorio: Milano, (sono stati due volte in Assolombarda), Roma, Torino, Napoli e Verona. Le consultazioni sono terminate il 10 e in quella data, durante gli incontri che i saggi hanno avuto singolarmente con i candidati, si sono ritirati gli altri due imprenditori che si erano fatti avanti, Marco Bonometti e Aurelio Regina.

Da ora al 28 aprile, quando si terrà un altro consiglio generale, Boccia avrà davanti un mese per preparare la squadra (con la riforma i vice presidenti sono sei). Poi, all'assemblea privata, il 25 maggio, avverrà l'elezione del trentesimo presidente della confederazione.



Passaggio di consegne Il presidente designato Vincenzo Boccia (a destra) con il presidente Giorgio Squinzi

IL CURRICULUM

Vincenzo Boccia

« Nato a Salerno nel 1964, Vincenzo Boccia, sposato, con due figlie, ha già ricoperto cariche all'interno di Confindustria; presidente del comitato tecnico Credito e Finanza, è stato vicepresidente e presidente della Piccola Industria e, in precedenza,

vicepresidente dei Giovani Imprenditori e leader regionale dei Giovani della Campania. Possiede una laurea in Economia e Commercio. Vive a Pontecagnano, in provincia di Salerno, a poca distanza dallo stabilimento di famiglia.

« È amministratore delegato di

Arti Grafiche Boccia, azienda di famiglia che opera nel settore grafico da oltre cinquanta anni. La società, nata dall'intuizione del padre, Orazio Boccia, attualmente conta 160 dipendenti ed ha un fatturato di oltre 40 milioni di euro, per un terzo realizzato all'estero.

Squinzi: «Una grande prova di democrazia»

Nicoletta Picchio

ROMA

Prende la parola per primo e sottolinea subito alcuni aspetti che gli stanno a cuore: la vittoria della democrazia e la validità della riforma Pesenti. Giorgio Squinzi ha accanto a sé Vincenzo Boccia, il presidente designato a succedergli alla guida di Confindustria, primo banco di prova delle nuove regole. Ed esordisce proprio commentando la riforma, che egli stesso aveva annunciato quattro anni fa, nel discorso di avvio del mandato al vertice confindustriale: «l'elezione del nuovo presidente è la conferma della validità della riforma Pesenti, una grande prova di democrazia».

Lo scrutinio è finito da poco, 100 voti di Boccia a fronte dei 91 di Alberto Vacchi: «l'esito è stato incerto fino all'ultimo, ma ha vinto la democrazia». L'auspicio di Squinzi è che, superata la prova dei numeri, Confindustria resti unita: «mi auguro che al di là dell'apparente spaccatura si possa immediatamente ricomporre l'unità. Solo se saremo uniti e coesi saremo autorevoli e avremo la possibilità di contare di più».

Nei suoi quattro anni al vertice di Confindustria Squinzi ha lavorato con Boccia, che ha vo-

luto nella squadra come presidente del Comitato tecnico per il credito e la finanza (nel 2012, all'arrivo di Squinzi, Boccia era presidente della Piccola industria e di conseguenza vice presidente). Una collaborazione

LA RIFORMA PESENTI

«L'elezione del presidente conferma la validità della riforma. Stimo Boccia e Vacchi: possiamo assicurare una linea di continuità»

IL FUTURO

«Mi auguro che al di là dell'apparente spaccatura si possa ricomporre l'unità. Chiuderò il mio mandato con l'accordo con l'Ance»

che ieri ha sottolineato: «In questi anni ho avuto occasione di lavorare con Vincenzo Boccia - ha detto Squinzi - lo stimo molto, come stimo Alberto Vacchi. Penso che possiamo assicurare una linea di continuità a Confindustria», ed ha concluso con le parole «Enzo, in bocca al lupo».

Squinzi resterà comunque in carica per i prossimi due mesi, fino all'assemblea privata del

25 maggio che eleggerà il presidente. In questo periodo ci saranno appuntamenti importanti, come il convegno biennale del Centro studi, che si terrà a Parma venerdì e sabato della prossima settimana, dal titolo "Imprenditori, i geni dello sviluppo", focalizzato sul ruolo degli imprenditori nella società, il rapporto tra imprenditori e imprese, quale cultura di impresa, come può cambiare la rappresentanza.

Anche dal punto di vista organizzativo ci sono passaggi di rilievo, come il rinnovo dell'accordo quadro tra Confindustria e Ance. Un tema che Squinzi e il presidente di Ance, Claudio De Albertis hanno affrontato ieri mattina nel Consiglio generale. «Confindustria ritiene questo accordo fondamentale per lo sviluppo di sempre migliori relazioni tra la confederazione e una filiera strategica per la crescita del paese», ha detto Squinzi. Che ha continuato: «De Albertis ha rimostrato grande sensibilità e apertura rispetto al sistema delle imprese, personalmente chiuderò il mio mandato con un accordo rinnovato in cui si consolideranno ulteriormente le relazioni tra Confindustria e il mondo delle costruzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacchi: «Accetto la scelta Ora serve il rinnovamento»

«Occorre una squadra molto forte perché le sfide future non saranno banali»

Carmine Fotina

ROMA

«Accetto la scelta serenamente e faccio a Boccia i migliori auguri per una Confindustria che ha bisogno di rinnovamento. Il voto testimonia che c'erano due posizioni differenti, ma ora è da evitare una spaccatura reale dell'associazione». Così Alberto Vacchi commenta l'esito della votazione del consiglio generale che ha designato Vincenzo Boccia nuovo presidente di Confindustria.

Secondo Vacchi occorre lavorare per «una squadra molto forte perché le sfide del prossimo futuro non saranno banali. Confindustria deve un po' cambiare all'interno perché perde appeal». «Io avevo un programma che aveva un certo tipo di profilo - prosegue -. Gli associati hanno fatto una scelta non necessariamente negativa. Anzi mi auguro che sia calzante». Quanto allo scarto minimo di 9 voti che ha deciso la votazione, Vacchi osserva che «nel Consiglio mancavano 5 voti che forse avrebbero ridotto lo scarto a 2-3 voti al massimo».

La votazione del consiglio generale è stata commentata tra gli altri da Luigi Abete, past president di viale dell'Astronomia, che non vede una «Confindustria spaccata». C'è stata - osserva Abete - una «competizione tra due persone di valore» nel rispetto delle regole confindustriali. Molti punti in comune dei programmi dei due candidati, sottolinea: «Alla fine ha

prevalso Enzo e sono personalmente soddisfatto». «Sono molto felice - commenta un altro past president, Emma Marcegaglia - Vincenzo Boccia è una persona di esperienza, saprà creare la giusta discontinuità e ha un programma molto forte». Vacchi, uscito sconfitto dalle urne - prosegue Marcegaglia - «è una persona di grande valore e ottimo imprenditore», i due candidati «hanno lavorato

LA RIFLESSIONE

«Io avevo un programma che aveva un certo profilo. Gli associati hanno fatto una scelta non necessariamente negativa, anzi mi auguro sia calzante»

con savoir-faire, anche se c'è stato uno scarto di pochi voti sono convinta che Confindustria si ricompatterà anche questa volta». Marcegaglia spiega poi che nel corso del Consiglio generale «c'era un clima molto tranquillo. La storia di Confindustria ci insegna che si trova sempre l'unità». Per Giorgio Fossa, anch'egli tra gli ex numeri uno degli industriali, «adesso, finita la competizione, bisogna assolutamente ritrovare l'unità nell'interesse di tutto il sistema imprenditoriale. Boccia e Vacchi sono sicuramente in grado di superare questa impasse». Parla di un «testa a testa come da previsione» il presidente di Federmecc-

canica, Fabio Storchi, che poi aggiunge: «Viva Boccia che sarà il presidente di tutti». «La spaccatura - ricorda Storchi - c'è stata anche con Squinzi, anzi il divario era anche più marcato, ma poi ci siamo ricomposti. Sono convinto che sarà così anche questa volta, è la regola della casa».

Tra i commenti di altro tenore quello di Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Alitalia ed ex presidente di Confindustria: «Spiace vedere una Confindustria così spaccata e credo che questo debba essere, per il presidente uscente, un'occasione di grande rammarico, si è persa un'occasione unica di vero cambiamento». Sulla stessa lunghezza d'onda un altro past president, Antonio D'Amato, secondo il quale «questo confronto elettorale segna una Confindustria con una profonda e marcata spaccatura». Per l'imprenditore, «si sono confrontati due modi assolutamente diversi e contrapposti di fare e interpretare la rappresentanza imprenditoriale».

Dal canto suo Marco Bonometti, presidente degli industriali bresciani e uno dei quattro candidati inizialmente in corsa per la presidenza, esprime l'augurio «che si ritrovi l'unità, solo una Confindustria unita può essere un interlocutore all'altezza delle parti sociali e del governo». Aurelio Regina, ad di Sigaro Toscano, anch'egli inizialmente in corsa, fa riferimento alla prova del campo nei

prossimi mesi: «Fino ad oggi solo slogan, ora vedremo i fatti che dovranno consentire a Confindustria di rispondere alle sfide del mondo industriale».

Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto, sottolinea che «nonostante il nostro territorio non abbia espresso una posizione univoca, ora il nuovo presidente designato potrà contare sul supporto convinto di tutto il Veneto». Boccia - continua - «ha davanti a sé un compito importante: è questa una fase cruciale per l'industria e la ripresa del Paese». E se la presidente di Unindustria Treviso, Maria Cristina Piovesana, aspetta di «conoscere la composizione della squadra del presidente designato per esprimere un giudizio definitivo», Massimo Finco, presidente di Confindustria Padova, chiede ora a Boccia di avere «l'assillo del cambiamento e della crescita».

«Complimenti e auguri» a Boccia giungono da Ambrogio Prezioso, presidente degli Industriali di Napoli: «Il rinnovamento è l'obiettivo che l'azione di Confindustria deve con determinazione perseguire», dando una giusta rilevanza al Sud. Parla invece di «spaccatura che non ha precedenti» il presidente di Federterme e di Confindustria Campania, Costanzo Jannotti Pecci. Che fa «auguri sinceri» a Boccia che ora dovrà «lavorare molto per superare questa difficilissima fase».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti. Ad aprile valore all'1,98% (+0,05% su marzo)

Per il credito agevolato tassi di nuovo in crescita

Alessandro Spinelli

■ Nuova inversione di tendenza ad aprile nei valori del **tasso di riferimento per il credito agevolato** ad industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale), la cui misura in vigore dal primo del mese si porta sul valore di **1,98%**, lo 0,05% in più rispetto al 1,93% mantenuto a marzo.

Prosegue anche per questo mese l'andamento al rialzo nei valori del tasso di riferimento in atto ormai da inizio anno, che mantiene i valori dei tassi agevolati in prossimità dei livelli minimi assoluti, raggiunti lo scorso maggio con il parametro all'1,83 per cento.

L'andamento esposto implica che anche questo mese i valori dei tassi agevolati delle leggi che di-

pendono dal tasso di riferimento nazionale presentano valori sostanzialmente analoghi a quelli raggiunti in precedenza o variazioni di misura estremamente contenute. A tale proposito si deve tenere presente che anche per il mese di aprile i valori dei tassi di riferimento, e di conseguenza dei tassi agevolati ad essi collegati, sono stati calcolati in base alle commissioni onnicomprensive a favore degli Istituti di Credito in vigore per il 2015. Pertanto, in caso di variazione di dette commissioni per l'anno 2016, anche i valori dei tassi di riferimento e dei tassi agevolati ad essi collegati variano retroattivamente a far data dal primo gennaio.

Da segnalare una nuova diminuzione, per il quarto mese consecutivo, del tasso di riferimento

comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese. Il livello di questo indicatore si porta infatti sul valore dell'1,03%, (0,03 tasso base maggiorato di 100 punti) con decorrenza da oggi, con un decremento dello 0,030%, la stessa intensità delle precedenti variazioni, rispetto al valore di 1,06% in vigore a marzo.

In diminuzione anche il tasso di sconto comunitario dopo una stasi di oltre 18 mesi. La Bce ha infatti diminuito il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità dall'operazione con regolamento 16 marzo 2016, azzerando il valore del parametro rispetto alla precedente misura dello 0,05% con una

diminuzione complessiva dello 0,05 per cento. Si rileva un'inversione della tendenza alla diminuzione in atto, sia pure con oscillazioni di intensità molto contenute, anche nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici; il dato per febbraio 2016 del Rendistato si fissa infatti allo 1,010%, con una variazione in aumento pari allo 0,042% rispetto al valore di 0,968% fatto segnare a gennaio. Per quanto concerne gli indicatori finanziari nazionali, infine, si segnala una nuova diminuzione anche a marzo nell'evoluzione dei valori medi mensili dell'Euribor; le misure medie mensili relative all'Euribor tre mesi, tasso di riferimento per il mercato interbancario, si portano infatti sul valore negativo di 0,225% per l'indicatore a base 360 e 0,228% per l'indicatore a base 365, con una variazione rispettivamente dello 0,045% e dello 0,046% rispetto ai dati di febbraio.

IL RENDISTATO MENSILE ITALIA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Nella sezione Norme del sito la tabella completa dei tassi
www.ilsole24ore.com/norme

L'osservatorio di aprile

Tasso di riferimento per le operazioni oltre 18 mesi: 1,98% (+0,05%)

Localizzazione	Tassi	Settori	Annotazioni
Legge 153/2008 (articolo 6) - Interventi a favore del Mezzogiorno			
	1,03	Tutti	•Tasso di riferimento Ue : 1,03% •fatturato estero nell'ultimo triennio pari al 20% del fatturato complessivo
Legge 949/52 - Credito Artigiano			
Territorio nazionale	In base ai regolamenti regionali	Artigianato	•Tasso di riferimento per l'artigianato, applicabile alle operazioni a venti durata superiore a 18 mesi: 2,03%; •tasso di riferimento UE: 1,03%
Legge 127/65 - Azionari macchinari			
Territorio nazionale	100 %	0,00	Agricoltura Artigianato Commercio Industria
	80%	0,20	
	70%	0,30	
	60%	0,45	
	50%	0,55	
Legge 398/94 - Impianti a energia elettrica			
Territorio nazionale	100 %	1,03	Industria
	80%	0,85	
	70%	0,75	
	60%	0,65	
	50%	0,55	
Legge 231/77 - Credito all'esport			
Territorio nazionale	In base ai tassi dei singoli Paesi	Commercio Industria	•Tasso di riferimento per operazioni di credito all'esportazione effettuate con raccolta all'interno a tassi variabili: 1,05%
Legge 317/91 (articolo 24) - Consorzi			
Aree obiettivo 1, 2	30%	0,60	Artigianato Commercio Industria
Rimanenti zone	60%	1,20	
Legge 153/2008 (articolo 6, lettera a) - Inserimento sui mercati esteri			
Paesi extra Ue		0,50	Industria
Legge 416/81 - Editoria			
Territorio nazionale	50%	1,00	Editoria
D.L. 113/88 - Incendi diversi			
Territorio nazionale		1,03	Diversi
Legge 53/2008 (articolo 6, lettera a) - Servizi finanziari			
Paesi extra Ue		0,50	Tutti
Legge 30/86 - Operazioni a favore di società e cooperative			
Aree obiettivo 1, 2, 5b	100 %	In base alla destinazione dell'esenzione -ne concessa	Agricoltura Artigianato Industria Servizi
Legge 100/90 - Finanziamento agevolato			
Territorio nazionale	50%	1,00	Agricoltura Artigianato Commercio Industria Servizi

L'evoluzione del sistema economico

INDICATORI AL 31/03/2016	
Tasso di attualizzazione	1,030%
Libor in \$ (3 mesi) ☉	0,63085%
Libor in € 3 mesi (360) ☉	-0,24900%
Libor in CHF (3 mesi) ☉	-0,72920%
Rendistato (febbraio 2016)	1,010%
Euribor 3 mesi (coeff. 360) - (Val. 31-03-2016) ☉	-0,242%
Euribor 3 mesi (coeff. 365) - (Val. 31-03-2016) ☉	-0,245%
Euribor 3 mesi (coeff. 360) - (Media marzo 2016) ☉	-0,225%
Euribor 3 mesi (coeff. 365) - (Media marzo 2016) ☉	-0,228%

TASSO DI ATTUALIZZAZIONE

Dal	%
01/01/10	2,24
01/12/10	2,45
01/01/11	2,49
01/05/11	2,73
01/07/11	3,05
01/01/12	3,07
01/05/12	2,67
01/07/12	2,38
01/10/12	2,05
11/11/12	1,89
01/12/12	1,76
01/01/13	1,66
01/06/13	1,56
01/01/14	1,53
01/11/14	1,44
01/01/15	1,34
01/05/15	1,26
01/06/15	1,22
01/08/15	1,17
01/01/16	1,12
01/02/16	1,09
01/03/16	1,06
01/04/16	1,03

Nota: Le modalità di calcolo dei tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato sono contenute nel decreto del ministero del Tesoro pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 304 del 30 dicembre 1994. I tassi di riferimento per le operazioni di durata superiore ai 18 mesi sono pari alla media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (Rendistato), riferita al secondo mese precedente la stipula del contratto, arrotondato ai cinque centesimi di punto superiori, maggiorati della commissione onnicomprensiva stabilita annualmente dal ministero dell'Economia; ☉ i capi V e VI della legge 949/52 sono stati abrogati dal decreto legislativo 385/93 (Testo unico in materia bancaria e creditizia); ☉ regolamento Ce 2052/88 (in «Gazzetta Ufficiale» Ue serie L. n. 185 del 15 luglio 1988); ☉ decisione della Commissione Ue del 21 marzo 1989, n. 89/288 (in «Gazzetta Ufficiale» Ue serie L. n. 112 del 25 aprile 1989); ☉ indicatore economico pubblicato sul Sole 24 Ore del 30 marzo 2016; ☉ per l'Euribor i dati riportati dal Sole 24 Ore riguardano operazioni a tre mesi (divisore 360). Il precedente osservatorio dei tassi è stato pubblicato sul Sole 24 Ore del 1° marzo 2016.

Avviso al pubblico ai sensi dell'art. 21, secondo comma, dello Statuto sociale



BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

Società Cooperativa per azioni
Sede sociale: Ragusa, Viale Europa n. 65
Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

E' convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Banca Agricola Popolare di Ragusa, in prima convocazione, per giovedì 21 aprile 2016, ore 16,30, presso la sede sociale, Viale Europa n.65, 97100 Ragusa ed, occorrendo, in seconda convocazione, per

**Domenica 24 aprile 2016, alle ore 10,30,
presso Poggio del Sole Resort,
S.P. 25 Ragusa/Marina - Km 5,7, 97100 Ragusa**

con il seguente

Ordine del giorno:

1. presentazione del Bilancio dell'esercizio 2015, con le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, della proposta di ripartizione dell'utile netto e deliberazioni conseguenti;
2. proposta per la determinazione del sovrapprezzo unitario dell'azione per le emissioni ordinarie dell'esercizio 2016, ai sensi dell'art.6 dello Statuto sociale;
3. autorizzazione all'utilizzo della riserva per acquisto e rimborso azioni proprie, previo suo reintegro mediante riserve disponibili;
4. approvazione delle proposte presentate ai punti 1), 2) e 3);
5. nomina di Consiglieri di amministrazione;
6. nomina del Collegio dei probiviri;
7. approvazione delle proposte presentate ai punti 5) e 6).

Ai sensi del combinato disposto degli artt.111, comma 2 e 84, comma 2, del Regolamento Consob n.11971/1999 si riportano le disposizioni dello Statuto sociale rilevanti ai fini della partecipazione in assemblea:

Art.23 – Intervento e rappresentanza in Assemblea (...) - Hanno diritto di intervenire alle Assemblee ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultano iscritti nel libro dei soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'assemblea di prima convocazione e abbiano depositato la certificazione di cui all'art.85 del D.Lgs. n.58/98 almeno due giorni non festivi prima della stessa data. Il deposito della certificazione può essere sostituito da una comunicazione dell'intermediario che tiene il relativo conto, da effettuarsi entro il medesimo termine. Non è consentito il ritiro della certificazione depositata o della comunicazione dell'intermediario prima che l'assemblea abbia avuto luogo. La Società, verificata la sussistenza dei requisiti prescritti, emette un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero di azioni di cui è titolare. Non sono ammessi voti per corrispondenza. Il socio, mediante semplice delega scritta, ha facoltà di farsi rappresentare in Assemblea da altro socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società. Ciascun socio non può rappresentare per delega più di cinque soci(*). Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, anche se munita di mandato generale. Sono fatti salvi i casi di rappresentanza legale. In caso di pegno e di usufrutto delle azioni, il diritto di voto in Assemblea resta comunque riservato al socio; nel caso di sequestro delle azioni il diritto di voto è esercitato dal custode."

(* In seguito alla conversione, con L. 24 marzo 2015 n. 33, del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 ("Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti"), ciascun Socio, in coerenza con la previsione di cui al novellato testo dell'art. 150-bis, comma 2-bis, del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 ("Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia"), potrà rappresentare, fatti salvi i casi di rappresentanza legale, un numero massimo di dieci (10) altri Soci. **Il termine per il deposito della "certificazione" o l'invio della "comunicazione dell'intermediario" spira il 19 aprile 2016.** Per il rilascio di delega, occorre utilizzare l'apposito riquadro contenuto nel modulo di "certificazione" e soggetto a deposito nel termine di cui sopra. Per ottenere il rilascio della certificazione, i Signori Soci che non vi abbiano ancora provveduto dovranno previamente consegnare i certificati azionari ad un "intermediario" in tempo utile per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione. I Soci iscritti al libro dei soci almeno 90 gg. prima della data dell'Assemblea, aventi diritto ad intervenire all'Assemblea e ad esercitarvi il diritto di voto, sono n. 14.484, titolari complessivamente di n.5.343.965 azioni ordinarie; salve variazioni successive alla data del presente avviso di convocazione. Al fine di evitare la concentrazione delle operazioni di controllo della legittimazione e relativo rilascio del biglietto di ammissione in orario prossimo a quello di inizio della riunione, i Signori Soci sono pregati di anticipare l'ingresso di almeno mezz'ora rispetto all'orario fissato per l'inizio dei lavori assembleari. **Non saranno consentiti ingressi in sala riunione, decorsa un'ora dall'inizio dell'assemblea.** Il presente avviso è pubblicato anche nel sito internet www.bapr.it.

Deposito dei documenti assembleari relativi ai punti all' o d.g.secondo legge, presso la sede sociale: si segnala, in particolare, che è posto a disposizione dei soci il documento "Composizione del Consiglio d'amministrazione. Profilo dei candidati in carica", approvato dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 20 marzo 2012, in applicazione delle disposizioni della Banca d'Italia del 11/1/2012 in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

Ragusa, 22 marzo 2016.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Cav. Lav. Dott. Giovanni Cartia



BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

Società Cooperativa per azioni
Sede sociale: Ragusa, Viale Europa n. 65
Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa

CONTI DORMIENTI E ASSEGNI CIRCOLARI PRESCRITTI AVVISO DI PUBBLICAZIONE

Ai sensi della legge 23 dicembre 2005, n.266 e del DPR 22 giugno 2007 n.116 e successive disposizioni di attuazione, si rende noto che la Banca Agricola Popolare di Ragusa ha provveduto ad inoltrare alla Consap SpA – società concessionaria del Ministero dell’Economia e delle Finanze - l’elenco dei rapporti divenuti dormienti e l’elenco degli assegni circolari prescritti alla data del 31/12/2015, ai fini della pubblicazione nel sito web del Ministero stesso (www.mef.gov.it/depositi-dormienti/) e nel sito web della Consap SpA (www.consap.it/fondi-e-attivita/supporto/rapporti-dormienti), dove potranno essere consultati.

Si ricorda che, in caso di mancato reclamo delle somme da parte dei clienti interessati, la Banca provvederà a devolverle al Fondo di cui all’art.1, comma 343, della legge 266/2005 entro il 31 maggio 2016.

Ragusa, 1 aprile 2016

Banca Agricola Popolare Di Ragusa S.C.P.A

Fondi Ue: a rischio 247,5 mln, l'Ars pone rimedio

PROROGA. Ora è marzo 2017 il termine per rendicontare le spese. In bilico tre lotti della Siracusa-Gela

DIRETTORE. Ritardi su ritardi, è scaduto il termine senza che Comuni ed enti vari abbiano presentato la rendicontazione, e la Sicilia rischia di restituire all'Ue 247,5 milioni. Per scongiurare il pericolo la commissione Bilancio dell'Ars ha approvato l'articolo 17 della legge sulle norme stralciate dalla finanziaria: punta a mettere in sicurezza questi 247,5 milioni di euro impegnati in 1.305 progetti delle precedenti programmazioni comunitarie (2000-2006 e 2007-2013). Viene prorogato a marzo 2017 il termine ultimo per la certificazione della spesa.

La situazione di questi progetti e delle opere da realizzare presenta vari livelli. Alcuni sono da ultimare con annessa la relativa certificazione, altri devono essere perfezionati nella fase di rendicontazione. Ecco perché nasce la norma che evita il disimpegno delle somme. Trattandosi di risorse che attingono alla parte del cofinanziamento regionale e

statale, l'Ars ha la competenza per intervenire con legge e spostare il termine - che sarebbe stato diversamente perentorio - dello scorso dicembre 2015, entro il quale andavano completate le operazioni.

L'articolo di legge è stato illustrato ieri in conferenza stampa dal presidente della commissione, Vincenzo Vinciullo. La norma prevede inoltre che i soggetti beneficiari, pubblici o privati, che non abbiano certificato la spesa e inserito i dati nel sistema "Caronte" non possano presentare domande di finanziamento a valere sulle risorse Fesr e Fse della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 "fintantoché persiste l'inadempimento".

Fra i progetti non ancora conclusi e certificati ci sono anche i lotti 5-7-8 della Siracusa-Gela e la velocizzazione della linea ferrata Palermo-Agrigento.

Alla conferenza stampa ha preso parte il capogruppo dell'Udc Mimmo Turano. Per quanto ri-

guarda la Siracusa-Gela, si tratta del finanziamento dei lotti 5-7-8 con gli importi totali di 186 milioni, di cui 21 sono cofinanziati dalla Regione. Per la velocizzazione della linea ferroviaria Palermo-Agrigento il totale dell'intervento è di 107 milioni di euro (17 il cofinanziamento).

Vinciullo ha specificato: «I Comuni beneficiari del 31% delle risorse. Nelle casse degli enti arriveranno altri 76 milioni. Somme che in caso contrario sarebbero state restituite. Poco meno di tre milioni andranno alle ex Province, pari all'1,17% del totale. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica sono previsti 509 interventi pari al 12,26% del totale con 30,3 milioni. Si tratta di cifre che vengono gestite direttamente dai dirigenti scolastici in forza di un accordo di alcuni anni fa al tempo in cui era dirigente generale Ludovico Alberti».

GIUSEPPE BIANCA

Boccia presidente per nove voti e Confindustria ora è spaccata

Sconfitto Vacchi. I siciliani con il vincitore. Montezemolo: «Profonda amarezza»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. La spaccatura c'è. Con soli nove voti di scarto sullo sfidante Alberto Vacchi, Vincenzo Boccia è stato designato presidente di Confindustria. «Le complessità che abbiamo di fronte non ci permettono il lusso di litigare all'interno», chiarisce subito il vincitore, la cui elezione dovrà essere ratificata il 25 maggio dal voto dell'assemblea privata.

L'attesa della vigilia che dava un testa a testa tra i concorrenti è stata rispettata. I giochi si sono chiusi all'ultimo momento, ma con un risultato che aggrava il precedente del 2012, quando Giorgio Squinzi fu designato con soli undici voti di scarto su Alberto Bombassei. Allora gli industriali riuscirono rapidamente a ricompattarsi. Stavolta, l'auspicio generale è tutto da verificare e Boccia sembra consapevole della sfida. «Questa Confindustria riuscirà a costruire un percorso di evoluzione, di continuità e di cambiamento», dichiara, pronto a cimentarsi nella missione programmatica di ridare centralità all'industria come principa-

le antidoto alla stagnazione e alla bassa crescita».

A sostegno di Boccia, cinquantaduenne imprenditore salernitano a capo dell'azienda Arti Grafiche Boccia, fondata dal padre Orazio, si è schierato gran parte del Sud con 30 consensi, di cui tre provenienti dalla Sicilia con i rappresentanti in Consiglio generale Ivan Lo Bello, Antonello Montante e Giorgio Cappello.

Ma il fronte che sosteneva il bolognese Vacchi mastica amaro e non lo nasconde. «Si è persa un'occasione unica, una straordinaria opportunità di vero cambiamento», afferma Luca Cordero di Montezemolo, esprimendo «profonda amarezza». Un'inconsueta durezza che conferma quanto la battaglia dei voti sia stata serrata, anche se in molti cercano di gettare acqua sul fuoco. A cominciare dal presidente uscente, Squinzi, che si arma di diplomazia. «È stata una grande prova di democrazia», dice, ammettendo qualche riserva: «Auspicio che di fronte a questa apparente spaccatura nei voti ci sia immediatamente la possibilità di ricomporre l'unità di Confindustria».



VINCENZO BOCCIA

Ne è convinta Emma Marcegaglia, grande sponsor di Boccia («è una persona di grande esperienza. Confindustria si ricompatterà anche questa volta») mentre i due candidati che si erano ritirati in corsa non nascondono i dubbi, in linea con Montezemolo. «Si sono sentiti solo slogan, ora servono i fatti», dichiara Aurelio Regina, mentre

Marco Bonomelli mette l'accento sulla «spaccatura» e non esclude la sua uscita da Confindustria: «Dipende, se ritornerà al suo ruolo di storica rappresentanza delle imprese, altrimenti ognuno farà le sue considerazioni». Lo stesso Vacchi, nel fare gli auguri al vincitore, teme ricadute negative: «Il minimo scarto con Boccia è a testimonianza di una Confindustria che ha due posizioni diverse».

Il calendario prevede che il 28 aprile il presidente designato sarà chiamato a presentare la squadra di presidenza al Consiglio generale; sei le poltrone disponibili per i vicepresidenti, secondo quanto stabilito dal nuovo statuto. L'elezione finale avverrà il 25 maggio con il voto di conferma da parte dell'assemblea privata (storicamente non è mai successa una sconfessione della designazione). Il giorno dopo, poi, è previsto il debutto ufficiale in occasione dell'assemblea pubblica. E fino ad allora Boccia ha annunciato che parlerà «pochissimo».

Sposato e con due figli, è amministratore delegato dell'azienda che il padre fondò cinquant'anni fa come piccola impresa di provincia a Pontecagnano, nel salernitano. Un'azienda che oggi conta 160 dipendenti e un fatturato di oltre 40 milioni di euro, di cui un terzo realizzato all'estero e una crescita straordinaria negli ultimi dieci anni (+85% in termini di capitale umano e +200% in termini di giro di affari). Il nome della Arti Grafiche Boccia è legato alla stampa delle più esclusive riviste di design del Nord Europa (basta pensare ai cataloghi Ikea) ma anche alla realizzazione di marchi storici, come le etichette della Ferrarelle e le figurine Panini.

L'impegno di Boccia in Confindustria risale agli inizi degli anni '90 con i Giovani imprenditori. Poi, il passaggio a Piccola Industria, nel 2003, e infine l'approdo a Confindustria nel 2009 con l'elezione a vice-presidente.

Trasporti ferroviari, Cgil: «Regione senza strategia»

«Crediamo che la Regione non abbia consapevolezza dello stato dei trasporti ferroviari in Sicilia. E temiamo che non abbia un'idea progettuale su quali siano i servizi di trasporto possibili da realizzare, o da migliorare». È l'analisi di Filt Cgil e Cgil di Catania, Siracusa e Ragusa (area vasta Sicilia sud-orientale) e di Filt e Cgil Sicilia all'indomani dell'audizione in commissione Territorio dell'Assemblea tenutasi a seguito della richiesta del sindacato. Le sigle sindacali, presenti all'incontro in cui sono stati affrontati i temi della mobilità, viabilità e trasporti ferroviari nell'Isola, con Trenitalia e Rfi, assente l'assessore ai Trasporti Pistorio, lanciano una denuncia: il piano generale degli investimenti in infrastrutture, da parte della Regione e di Trenitalia-Rfi, non è per nulla risolutivo. Filt e Cgil segnalano, ad esempio, un preoccupante immobilismo sul collegamento Siracusa-Aeroporto Fontanarossa che interessa tutta la Sicilia sud-orientale.

Variante al Prg, la commissione stoppa tutto

LA DECISIONE. M5S dà ascolto all'opposizione: «Sentiremo i rappresentanti di Confindustria»

Tumino: «Occorre potere contare su una ben salda impalcatura di tutti gli strumenti urbanistici»

LAURA CURELLA

Il Movimento cinque stelle decide di sospendere la votazione sulla delibera di variante all'articolo 48 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale. Questo l'esito della commissione Assetto del territorio che, ieri pomeriggio, avrebbe dovuto finalmente escitare l'importante atto di Giunta per permettere l'approdo in Consiglio comunale. Accolta la mozione di Maurizio Tumino, il quale ha chiesto di ascoltare il rappresentante di Confindustria prima di esprimere un parere, data la forte implicazione con le attività industriali attualmente presenti nelle aree oggetto di variante. Favorevoli i commissari del M5s presenti, nonché il presidente Massimo Agosta. Dinamica che lascia spiazzati. Perché ascoltare solo Confindustria, e non i rappresentanti degli agricoltori o le associazioni ambientaliste? Ed ancora, come mai l'esigenza non è arrivata prima, visto che da due anni la delibera, subendo vari stop e modifiche, è nelle intenzioni della Giunta? Si tratta di un atto condiviso dal gruppo consiliare a sostegno di Federico Piccitto? "Nessuno schiaffo politico - assicura Agosta - ci sembrava giusto ascoltare i rappresentanti degli industriali, dando seguito ad una richiesta inviata il 5 marzo. Andremo comunque spediti nell'approvazione dell'atto".

Nel corso della commissione, l'assessore con delega alla Pianificazione

urbanistica, Salvatore Corallo, era stato chiaro sull'importanza politica dell'atto: "Metteremo uno stop alle future trivellazioni in verde agricole. Siamo infatti convinti che un piano energetico legato alle estrazioni sia altamente superato. Dobbiamo smettere di dipendere dalla dogma petrolifera ed aprirci alle fonti energetiche alternative e rinnovabili. Nessuna contraddizione con l'introito delle royalties che altro non sono che un ristoro ai danni ambientali causati dalle trivellazioni. Fondi quindi che pretendiamo". Questa la replica anche alle osservazioni del Comitato Lavino, Sviluppo ed Energia che mercoledì, attraverso una nota, aveva espresso notevoli perplessità alla variante predisposta dalla Giunta. Scettico anche il consigliere Maurizio Tumino: "Dopo gli annunci alla stampa di quasi due anni fa, l'Amministrazione a marzo 2016 ha prodotto una nuova delibera di variante, compiendo ancora pasticci. Per fare una variante al Prg occorre infatti avere una impalcatura ben salda degli strumenti urbanistici, peccati che a Ragusa dal 2011 sono scaduti vincoli preordinati all'esproprio, pertanto occorre revisionare il Piano. Un chiediamo dall'insediamento del sindaco Piccitto e la Regione ha inviato al Comune il ben tre richiami. Ed invece, cosa fa la Giunta? Non si decide ad intervenire bensì produce delibere che hanno come unico scopo quello di andare dietro ai desiderata dei vari Di Maio e Cancellieri. La premessa di questa variante è già sbagliata. Semmai quest'atto verrà approvato dal Consiglio, i ricorsi arriveranno a fiume. Un fattore che avrete considerato, tanto i tempi della giustizia amministrativa daranno spazio all'ennesimo spot elettorale dei Cinque stelle, ancora una volta ai danni della nostra città".

COMISO. Libera concorrenza, è arrivato il benessere della Commissione europea

«Il Pio La Torre e Fontanarossa sono due aeroporti autonomi»

Lo studio. I tempi di percorrenza sono superiori a un'ora, pertanto non c'è sovrapposizione di rotte

COLLEGAMENTI

Espropriati gli ultimi terreni, adesso può dirsi concluso l'iter: si potrà procedere alla gara d'appalto della bretella di collegamento dalla S. S. 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso. Gli uffici del Libero Consorzio hanno trasmesso all'Urega gli atti di gara per l'affidamento dei lavori. I lavori a base d'asta hanno un importo complessivo di 9 milioni e 201 mila euro e l'opera è finanziata con i fondi ex Insciem

LUCIA FAVA

COMISO. Il Pio La Torre e il Vincenzo Bellini sono due aeroporti autonomi, che non appartengono alla stessa catchment area. È quanto stabilito dalla Commissione Europea che si occupa di libera concorrenza. La risposta di Bruxelles alla proposta formulata dall'ex Provincia di Ragusa e dalla Soaco è arrivata, puntuale, nella giornata di ieri. Ente e società di gestione avevano presentato uno studio in cui si dimostrava che i tempi di percorrenza da uno scalo all'altro erano superiori a un'ora e che non ci sarebbe stata alcuna sovrapposizione di rotte tra Catania e Comiso.

Dopo un'attenta valutazione, la Commissione Europea ha dato il via libera. A questo punto si potrà procedere con la pubblicazione del bando per le compagnie col prelievo di 1,6 milioni di euro a valere dai fondi ex Insciem. Cinque le nuove tratte previste: per Francia, Germania, Spagna, Regno Unito più un paese scandinavo.

È buone notizie arrivano anche da Roma. Positiva la riunione di mercoledì mattina al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Sul tappeto c'è



Porteranno in Germania, Francia, Spagna, Regno Unito e un paese scandinavo le nuove rotte del Pio La Torre

ra l'emendamento Minardo che destina 20 milioni di euro per la continuità territoriale in Sicilia. Il rischio era che i fondi venissero utilizzati per coprire le tratte sociali per Lampedusa e Pantelleria, le uniche due previste nell'isola e prive di finanziamenti a partire dal 2017. Non ci sarà, a questo punto, alcuno storno di somme: saranno suddivise tra gli aeroporti "minori" di Comiso, Pantelleria e Lampedusa per alleggerire i biglietti aerei di tutti i cittadini residenti in Sicilia per gli spostamenti in Italia e in Europa. L'incontro, promosso dal deputato iberico,

ha visto la presenza del Sottosegretario di Stato, Simona Vicari, del presidente dell'Enac, Vito Riggio, del direttore generale, Renato Poletti, dei rappresentanti dell'Enav, del sindaco di Comiso, Filippo Spataro, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato della società di gestione, Enzo Taverniti. Presto, i cittadini siciliani potranno

Adesso può partire l'iter dettato dalla normativa europea vigente. Considerato che è la prima volta che in Sicilia si parla di continuità territoriale, il primo step sarà individuare le "rotte sociali" imponendo l'onere di "servizio pubblico" per garantire un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti e che usufruiranno dello sconto sui biglietti aerei. La Soaco sta già lavorando a una serie di proposte compatibili con le direttive di Bruxelles, che saranno portate all'attenzione del Ministero mercoledì 6 aprile. Il giorno dopo, invece, si terrà la riunione conclusiva con i rappresentanti della Regione Siciliana. Il dot. Poletti, una volta in possesso del piano con le rotte sociali, si recherà a Bruxelles per l'approvazione.

"Siamo soddisfatti per l'esito dell'incontro - ha commentato la delegazione iberica - che è servito a chiarire e spazzare ogni dubbio sulla destinazione dei 20 milioni di euro; adesso bisogna pensare a questa nuova opportunità".

LA SFIDA. Cento voti per l'industriale salernitano contro le 91 preferenze del «rivale» bolognese Alberto Vacchi. Il neo eletto: «Guardiamo avanti senza spaccature»

«Rammaricato» per la spaccatura all'interno di Confindustria è il commento di Luca Cordero di Montezemolo. La Marcegaglia: «Sono convinta che Confindustria si ricompatterà, nonostante lo scarto di voti».

ROMA

●●● Su 198 aventi diritto al voto, e 192 votanti, l'industriale salernitano Vincenzo Boccia è stato designato presidente di Confindustria con 100 voti. Esce di scena il rivale, l'industriale bolognese Alberto Vacchi, che ha avuto 91 dei voti espressi dal consiglio generale di via dell'Astronomia. Una scheda bianca. «Non esistono eventi positivi o negativi ma solo condizioni da cui ripartire». Confindustria guarda avanti senza spaccature; dice Vincenzo Boccia subito dopo la sua designazione a presidente. «Riteniamo che si possa costruire un percorso di evoluzione, continuità e cambiamento, perché le complessità che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare». Parlando al consiglio aveva sottolineato che, come accaduto per l'elezione a leader della Piccola Industria, il suo avversario possa diventare il suo «migliore amico».

«Questo voto testimonia che in Confindustria ci sono due posizioni diverse ma ora non deve emergere una spaccatura». È il primo commento di Alberto Vacchi dopo la «sconfitta» per uno «scarto minimo», sottolinea, nella corsa alla presidenza di Confindustria. «La priorità adesso - dice - è identificare una squadra forte per il prossimo futuro perché ci attendono sfide non banali». Vacchi ha detto di accettare «la scelta serenamente» ed ha fatto a Boccia «i migliori auguri, per una Confindustria che ha bisogno di rinnovamento. Commentando la differenza di nove voti Vacchi ha commentato: «C'erano cinque persone assenti, lo scarto è stato minimo ma se anche ci fossero stati questi assenti uno scarto seppur minimo ci sarebbe stato ugualmente».

«Io avevo un certo tipo di programma con un tipo di profilo ma la

L'industriale salernitano Vincenzo Boccia è il nuovo presidente di Confindustria



A CONFINDUSTRIA BOCCIA NUOVO LEADER

scelta spetta agli associati che hanno fatto una scelta che non necessariamente è negativa, anzi mi auguro che sia calzante per Confindustria e per tutti noi». Per il futuro Vacchi spiega che «bisogna recuperare unità, serve un cambiamento ma sono convinto e spero che Vincenzo lo possa fare» e indica come priorità il delineare una politica industriale da

proporre al Governo e una nuova missione per l'associazione. «Confindustria - ha concluso - deve cambiare all'interno se no perde appeal per gli associati».

«Accoglieremo il nuovo presidente di Confindustria Boccia con la protesta e la proposta dei metalmeccanici. Abbiamo rinnovato i contratti nazionali in tempi di crisi e salvato 100.000 posti di lavoro nella nostra categoria». Lo ha detto Maurizio Bentivogli parlando del nuovo vertice di Confindustria all'assemblea dei delegati metalmeccanici. «Vogliamo un contratto di svolta perché pensiamo al grande valore delle relazioni industriali a tutti i livelli. Dopo 6 mesi di negoziato, puntare dritto al Contratto deve diventare un impe-

rativo per tutti. Su questo misureremo il cambio di passo di Confindustria», ha osservato.

«Sono molto contenta che abbia vinto Boccia, è una persona di esperienza che saprà creare la giusta discontinuità, ha un programma molto forte». È stato il commento dell'ex presidente di Confindustria e presidente di Eni, Emma Marcegaglia, all'uscita da Confindustria. «Anche se c'è stato uno scarto di pochi voti - ha aggiunto - sono convinta che Confindustria si ricompatterà anche questa volta; mentre si votava c'era un clima tranquillo e la storia di Confindustria ci ha insegnato che si ritorna sempre all'unità». Su Vacchi Marcegaglia ha spiegato che è una «persona di grande valore e un ottimo imprenditore». «Al di là dei candidati, che sono entrambi persone di qualità e che meritano rispetto, come past president ho il rammarico, e dovrebbe esserlo anche per il presidente uscente, di vedere una Confindustria spaccata e che ha perso una straordinaria opportunità di rinnovamento, facendo prevalere un sistema che si vuole autoconservare e direi anche con un ruolo preponderante dei professionisti di Confindustria». Così Luca Cordero di Montezemolo commenta la designazione di Vincenzo Boccia alla presidenza dell'associazione degli industriali.

Gli industriali del Consiglio generale di Confindustria, ultimato il voto per la designazione del nuovo presidente scegliendo tra Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi, hanno dedicato un lungo e sentito applauso a Vittorio Merloni. L'industriale marchigiano, past president di Confindustria, è da lungo tempo assente dalla scena pubblica per motivi di salute, e non era quindi presente al voto.

FONDI EX INSICEM. Arriva il «via libera» dalla Commissione europea. Le somme erano state bloccate perché potevano configurarsi come «aiuti di Stato» non concedibili

È il Libero Consorzio di Ragusa ha trasmesso all'Urega (Ufficio Regionale per l'espletamento delle gare di appalto) gli atti di gara per il collegamento dalla Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso. Lavori per 9 milioni di euro.

Gianni Nicita

●●● Un milione e 600.000 euro dei fondi ex Insicem potranno essere utilizzati per l'incentivazione delle rotte per l'aeroporto di Comiso. È arrivato l'ok della Commissione Europea che ha approvato la proposta formulata dal Libero Consorzio Comunale e dalla Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Quella di utilizzare i fondi ex Insicem per incentivare le rotte dell'aeroporto è stato un pallino del commissario straordinario Dario Cartabellotta fin da suo primo insediamento, cioè la fine del 2014. Il primo bando andò deserto e la seconda ipotesi di concerto con la Soaco ha avuto un iter travagliato. La Commissione Europea, infatti, ha rilasciato il disco verde dopo una lunga fase istruttoria che aveva visto anche un incontro a Bruxelles di Cartabellotta e dell'amministratore delegato della Soaco Lino Taverniti. I fondi ex Insicem, quindi, non sono stati non considerati aiuti di Stato e quindi utilizzabili. L'idea forza del Libero Consorzio Comunale e della Soaco è stata quella di sostenere che non c'era sovrapposizione di rotte tra Catania e Comiso perché si tratta di due scali autonomi che hanno valenza diversa per il «target» di passeggeri che attraggono: Comiso è un aeroporto prevalentemente turistico che punta tutto sulla forza attrattiva del suo territorio, delle sue bellezze architettoniche e della sua enogastronomia, Catania è un aeroporto commerciale. La Commissione aveva chiesto di integrare la documentazione con la specifica di dimostrare che i tempi di percorrenza sulla Ragusa-Catania sarebbero stati superiori ad un'ora. Quindi, la



Un gruppo di passeggeri in transito dall'aeroporto di Comiso

INCENTIVI PER NUOVE ROTTE VIA LIBERA DALL'EUROPA

Commissione Europea ha valutato positivamente le controdeduzioni e dato il via libera. «Oggi è un giorno significativo per l'aeroporto di Comiso», dice Cartabellotta. «Quando sono arrivato a Ragusa il primo obiettivo è stato quello di utilizzare al massimo i fondi ex Insicem. Oggi credo di aver centrato parte della mia missione».

Soddisfazione viene espressa an-

che dal presidente di Soaco Rosario Dibennardo: «È una buona notizia che la Commissione Europea ha approvato il bando per l'incentivazione delle rotte. L'aeroporto di Comiso acquisirà prestigio internazionale e maggiore numero di passeggeri, a conferma del ruolo centrale che svolgiamo per lo sviluppo economico del nostro territorio e di tutto il Sud-est».

Intanto in tema di viabilità afferente lo scalo di Comiso sono stati trasmessi dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa all'Urega (Ufficio Regionale per l'espletamento delle gare di appalto) gli atti di gara per l'affidamento dei lavori della bretella di collegamento dalla SS 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso. I lavori a base d'asta hanno un importo complessivo di 9 milioni e 201 mila euro e l'opera è finanziata con i fondi ex Insicem. È una delle opere strategiche per la viabilità interprovinciale che consentirà di avere un collegamento più veloce e funzionale per l'aeroporto di Comiso. «La trasmissione degli atti di gara all'Urega per l'indizione della gara d'appalto», dice il Commissario straordinario Dario Cartabellotta, «è l'inizio di un percorso virtuoso che accrescerà l'infrastrutturazione del territorio ibleo. Dopo l'apertura dell'Aeroporto di Comiso la provincia di Ragusa ha eliminato in parte la sua marginalità geografica e ora la realizzazione di questo collegamento potenzierà l'intermodalità dei trasporti in un territorio che da tempo aspettava una migliore viabilità per connettersi con più facilità alla rete di trasporto regionale».

PALAZZO SAN DOMENICO. «Work in progress» a Piano del Gesù. Parla il sindaco

Modica, lavori nelle scuole cittadine

●●● Lo storico Istituto scolastico 'Piano Gesù' di Modica alla prima dell'estate diventerà una scuola senza barriere architettoniche. I lavori, cominciati lo scorso 15 marzo, riguardano l'installazione di un ascensore, la realizzazione delle rampe di accesso per i disabili, mai esistite nella scuola, e dei bagni "ad hoc" sempre per i disabili, anch'essi mai realizzati. Il finanziamento dei lavori per un importo di circa 370 mila euro rientra nei fondi di un milione e 400 mila euro circa cofinanziati per l'edilizia scolastica dallo Stato e dalla Regione e dal Comune. Il sindaco Ignazio Abbate, lo scorso martedì, ha effettuato un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori. «Ho voluto constatare in prima persona l'avvio di questi lavori. La loro ultimazione, prevista in estate - commenta Abbate - ci permetterà di consegnare alla cittadinanza una scuola più moderna e adattata alle esigenze di tutti gli alunni, non presentando più barriere architettoniche». Poi un a missione a Palermo. «Nei prossimi giorni andrò a Palermo per capire che possibilità ci sono di realizzare delle economie all'interno dell'appalto e, producendo una perizia di variante al progetto, poter realizzare anche i nuovi infissi visto che quelli attualmente



Ignazio Abbate

esistenti sono vecchi e fatiscenti». La variante riguarderebbe «una modifica dei lavori previsti per il tetto ovvero anziché rifare ex novo la copertura vorremmo mettere una griglia, una speciale resina con rete, che ci consente di migliorare in maniera eccelsa il tetto e spendere meno». Secondo il primo cittadino, con la cifra risparmiata, «si potrebbero sostituire gli infissi e rifare dei bagni nuovi per i disabili - senza modificare quelli esistenti - in alcune stanze,

al momento utilizzate come ripostiglio. Lo stesso tipo di variante la vorremmo presentare per un altro progetto, quello della scuola 'Ciaceri', nello storico palazzo del Magistrato di corso Uraberto, che rientra sempre nello stesso finanziamento del milione e 400 mila euro. Anche qui se riusciamo a far approvare la variante al progetto cambieremo tutti gli infissi dell'istituto. Da qui a breve, inoltre, manderemo in gara anche il rifacimento della facciata della scuola De Amicis. Stiamo cercando di rimodernare tutto il nostro patrimonio immobiliare scolastico e di metterlo in regola con le norme vigenti sulla sicurezza». In programma per l'estate anche i lavori che interesseranno la scuola media Giovanni XXIII per un importo di circa 140 mila euro a carico del Comune. Nel suddetto edificio in questa ultima settimana sono stati eseguiti alcuni interventi di manutenzione straordinaria (rimozione intonaco del tetto nei due piani A e B) dopo il crollo di una parte di intonaco in un corridoio del Plesso B. Oggi il Comune restituirà i locali alla dirigente scolastica, Carmela Nigro, che ha già confermato il rientro per lunedì 4 aprile nella scuola per le restanti 13 classi, al momento ospitate nel vicino Istituto Archimede. **DM**